

NEL CENTENARIO DI FRANCO BASAGLIA (1924-2024)

SULLE ALI DEL MARE

MARCO CAVALLO GALOPPA INSTANCABILE OLTRE ORIZZONTI DI LIBERTÀ
STORIE, IMMAGINI, DISEGNI, LETTURE, TESTIMONIANZE A TRIESTE
SABATO 12 E DOMENICA 13 OTTOBRE 2024 DALLE 10 ALLE 21



LA VERA STORIA DI UN'IMPENSABILE RIVOLUZIONE.

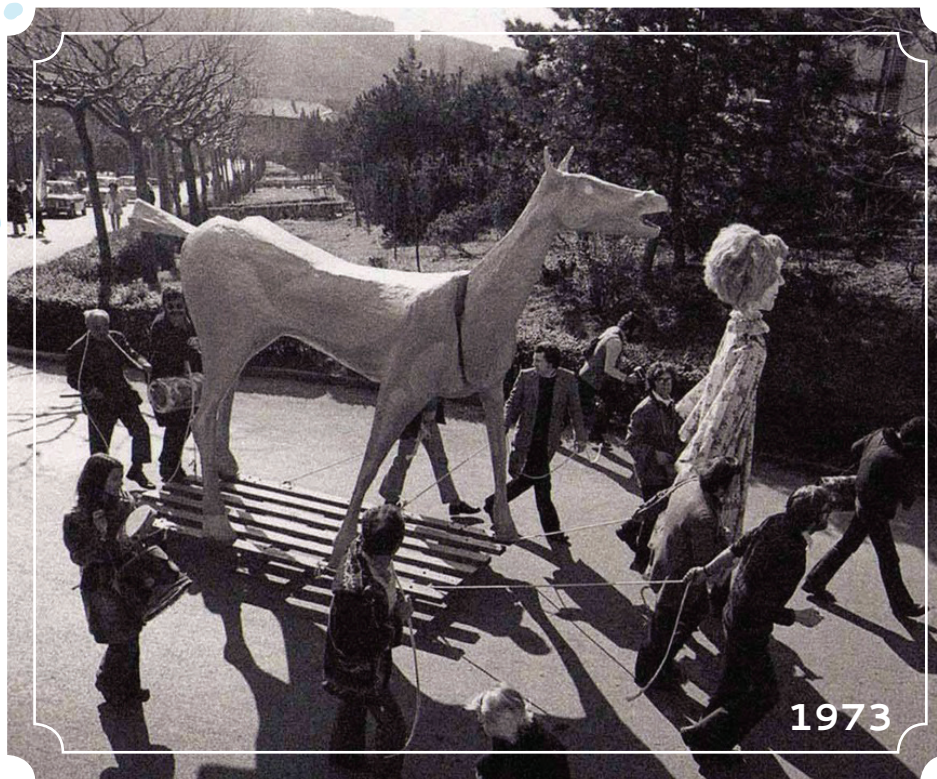
DI PEPPE DELL'ACQUA

Era una limpida domenica di febbraio, pulita dalla bora, quando **Marco Cavallo** tentò di uscire dal laboratorio. Era troppo grande, appesantito dal carico di bisogni e desideri che aveva nella pancia. Le porte erano strette, provò la porta del giardino, poi la veranda, pensando di saltare la ringhiera. Cercò di piegarsi, di mettersi di taglio, si abbassò, pancia a terra, si ferì. Niente. Restava chiuso dentro. Tutti erano lì a guardarlo: era quello il suo momento.

Cominciò a correre nervoso per il lungo corridoio del vecchio reparto P trasformato in laboratorio, avanti e indietro, proprio come avevano fatto per anni i malati che lo avevano abitato. I malati pensarono di aver solo sognato, secoli di grigio tornarono nelle loro teste, urla disumane assordarono le loro orecchie. Un silenzio pesantissimo soffocava il grande laboratorio. Dino Tinta con un urlo straziante cominciò a singhiozzare. **Marco Cavallo**, come colpito da una potente frustata, fremendo, testa bassa, cominciò una corsa furibonda, come impazzito, verso la porta principale e, senza più esitazione,

oramai a gran carriera, aggredì quel pezzo di azzurro e di verde oltre la veranda. Saltarono i vetri e gli infissi. Caddero calcinacci e mattoni. **Marco Cavallo** arrestò la sua corsa nel prato, tra gli alberi, ferito e ansimante, confuso all'azzurro del cielo. Gli applausi, gli evviva, i pianti, la gioia guarirono in un baleno le sue ferite. Il muro, il primo muro era saltato.

Il cavallo e il corteo dei matti, dei poveri cristi assieme ai cittadini, attraversa tutta la città, si ferma in piazza Unità d'Italia. Di fronte al municipio si tengono discorsi. Arriva sulla collina di San Giusto e si ferma infine nella scuola elementare del rione di San Vito. Poi, così come era destino, in giro per il mondo.





2023

QUANDO BASAGLIA INCONTRÒ IL GRANDE CAVALLO AZZURRO

DI PEPPE DELL'ACQUA

Circa mezzo secolo fa, nel nostro paese accadde qualcosa che ha cambiato il modo di guardare e incontrare quelli che chiamiamo matti. Quelli che per i loro comportamenti irascibili, le parole incomprensibili, le invenzioni bizzarre, le scelte stravaganti, le tristezze profonde, le allegrie esagerate, le paure inspiegabili abbiamo sempre

considerato fratelli scomodi. I dottori, per curarli, progettarono ospedali speciali: nacquero così i manicomi. I fratelli scomodi divennero malati di mente e non poterono più essere persone che amano, lottano, protestano, si disperano, gioiscono. Da allora, custoditi da alte mura, isolati dalle città, reclusi per impedire che disturbassero la pacifica vita dei sani, divennero internati, non più cittadini come tutti e infine poveri, pericolosi e scandalosi. Furono privati per sempre dei loro diritti, della loro libertà, dei loro averi. Della loro storia non resterà più traccia, verrà sostituita dalla cartella clinica, una foto segnaletica e un diario monotono e senza tempo.



I manicomi presto si riempiono, se ne costruiscono altri e divennero sempre più cupi e paurosi. A Trieste, a San Giovanni, è accaduto per la prima volta che i cancelli di un manicomio venissero aperti. Prima di allora cittadini generosi avevano tentato di entrare in quei luoghi. Un esercito di dottori in camice bianco, di sorveglianti in divisa e di potenti di ogni paese facevano la guardia a quei recinti. Bisognava difendere il mondo dei sani dallo scandalo e dal pericolo dei matti. Solo per aprire uno spiraglio, una finestra o una porta occorreva una forza sovrumana. Ma dove prenderla?

Eppure, dentro quelle mura c'era un'energia che avrebbe potuto rivoltare il mondo. Le persone internate potevano essere una potenza, se solo avessero potuto parlare. Ma, matti, poveri e disturbatori erano stati annientati, erano diventati numeri senza più storia, senza più volto, senza più voce. Erano vivi ma non avevano più parole, non avevano più nessuna possibilità di contare: non potevano votare, sposarsi, comprare, ereditare.

Non è facile raccontare una storia come questa; cercare di conoscere cosa accade quando una persona varca la soglia del manicomio e perde il suo nome e la sua storia. E ancora più difficile dire del cambiamento che stava rivoltando le fondamenta di quel gigantesco istituto.

Come fare a parlare delle piccole conquiste quotidiane, dei nomi ritrovati, dello stupore nel vedere il mondo di fuori? Come incontrare Franco Basaglia? E ancora come dire della forza generosa di **Marco Cavallo**? E dei pianti, e degli evviva, e dei dolori, e degli orrori?

Come fare, narrando le piccole storie, a non trascurare la Storia cercando in ogni pagina di

restituire il significato universale delle conquiste che giorno per giorno accadono mentre si smonta pezzo per pezzo un'istituzione così resistente a qualsiasi cambiamento.

Le parole, le piccole storie, gli affetti, i bisogni di ognuno inascoltati e negati per secoli nel manicomio e ora riconosciuti, sono la scintilla che fa scoppiare la "rivoluzione". Il racconto del lavoro quotidiano intorno alle cose minime che fanno la vita di ognuno diventa la nuova scena dove alla fine possiamo comprendere il senso di quanto le persone vivono e di quanto accade intorno e dentro le loro vite. Narrare della Trieste di Basaglia è prima di tutto trasmettere l'emozione, il coinvolgimento, il protagonismo, la fatica della partecipazione.

L'epopea del manicomio di Trieste, e di **Marco Cavallo**, non può che essere narrata.



#180BENECOMUNE



1. BENE COMUNE

Sono comuni tutti quei beni che contribuiscono a realizzare il benessere individuale e collettivo passando per l'esercizio dei diritti fondamentali della persona. La Legge 180 mette al centro l'individuo e la sua dignità.

2. I DISEGNI DI LEGGE

I due disegni di legge che ispirano questa campagna contribuiscono a indicare possibilità concrete per nuove politiche e organizzazioni dei servizi e a rendere godibili i diritti affermati.

3. LA CURA

Le persone che vivono l'esperienza del disturbo mentale e i loro familiari pretendono la cura e finalmente la certezza di riprendersi la vita. Le conoscenze e le pratiche nate con la restituzione dei diritti hanno reso concrete queste possibilità.

4. LE PAROLE

Le parole che sono nate dalle pratiche quotidiane di attraversamento delle istituzioni totali sono oggi quanto mai necessarie per riconoscere le pratiche totalizzanti: la vicinanza, l'ascolto, la singolarità, la storia, i bisogni.

5. LA RESISTENZA

Il patrimonio di esperienze individuali e collettive deve costituire un argine all'abbandono dei più fragili, al ricorso a nuove discriminazioni per promuovere interventi sulle diseguaglianze, sulla povertà educativa, sull'emarginazione.

6. LE RISORSE

Le cure, con i trattamenti farmacologici e psicologici necessari, devono essere orientate all'abolizione della contenzione, della reclusione, al rispetto dei diritti. La cura deve affrontare nella quotidianità le condizioni di svantaggio sociale

che incidono sullo stato di salute e di benessere, sostenere le famiglie, accrescere il capitale individuale e creare un capitale sociale.

7. L'ALTRO

È accaduto qualcosa di profondo e impensabile. È cambiato radicalmente il nostro modo di vedere e incontrare l'altro, la nostra capacità di essere con l'altro. La chiusura degli ospedali psichiatrici e la creazione di un sistema di salute mentale di comunità è il risultato della partecipazione, di un grande movimento collettivo che ha attraversato il nostro Paese.

8. L'INCLUSIONE

La chiusura dei manicomi e la restituzione dei diritti di cittadinanza hanno contaminato tutte le aree confinanti: l'inclusione scolastica, l'abbandono degli ospedali psichiatrici giudiziari, dei brefotrofi, degli istituti. Hanno portato attenzione alle forme di reclusione delle persone che invecchiano e modalità impensate nell'affrontare la disabilità.

9. GLI OPERATORI

Gli operatori della salute mentale hanno scoperto il rapporto con l'altro. Nel fuoco dei cambiamenti sono diventati soggetti, così come le persone che cominciavano ad incontrare come cittadini liberi.

10. LA RETE

Pensare in rete, riconoscersi gli uni con gli altri, è il bene prezioso che abbiamo sperimentato con la legge 180. Cooperative sociali, percorsi di formazione, associazioni sportive e culturali, sono nate dalle crepe prodotte nelle mura impenetrabili dei saperi psichiatrici, messe ora alla prova da persone, non più da malati di mente che, come un fiume in piena, rivendicano visibilità e ascolto.

DISEGNA MARCO CAVALLO!
(DISEGNA, COLORA, RITAGLIA, INCOLLA E DIFFONDI...)

COLLETTIVO MARCO CAVALLO 2023

Il 25 febbraio 1973 un grande corteo festoso e colorato esce dal manicomio e si riversa per le strade di Trieste. A guidarlo un grande cavallo azzurro di cartapesta, le cui zampe poggiano su una base di legno con le ruote. A trascinarlo matti, medici, infermieri, volontari, operatori che, con Franco Basaglia, hanno iniziato, dal 1971, l'opera di smantellamento dell'ospedale psichiatrico.

Trieste sarà, il 21 aprile 1980, la prima città al mondo a chiudere ufficialmente e definitivamente un manicomio. **Marco Cavallo** era la storia del cambiamento e della libertà e la libertà doveva uscire, portare fuori i sogni, i desideri, le speranze che riempivano la sua pancia. Che giornata fu quella! Era così grande, **Marco Cavallo**, che si dovette abbattere la recinzione del Padiglione P per farlo uscire.

Rincorrendo **Marco Cavallo**, il destriero nato da un'idea degli artisti Giuliano Scabia e Vittorio Basaglia che ancora oggi gira l'Italia e l'Europa nitrendo i sogni e i desideri di chi non ha voce, a Trieste è nato il **COLLETTIVO MARCO CAVALLO 2023**, che ha riunito tante associazioni del territorio e tanti cittadini e cittadine desiderosi di ricordare cosa accadde 50 anni fa dentro e fuori le mura del manicomio di San Giovanni.

L'idea è nata da una chiacchierata con Peppe Dell'Acqua che ha suscitato in noi il desiderio di fare un'esperienza che si potrebbe definire come "un viaggio nel tempo". Ci stiamo immergendo in una storia che ci riguarda tutti anche oggi: la storia dei diritti, delle disuguaglianze, della ricerca della libertà.

VOGLIAMO ESPLORARE, CAMMINARE, GUARDARE, ASCOLTARE, PARLARE, CONOSCERE E RICORDARE, TRADURRE IN GESTO GRAFICO E COMPOSITIVO la nostra esperienza, ispirandoci alla lunga storia di **Marco Cavallo** e fermandola in opere artistiche che vogliono testimoniare con **Marco Cavallo** saggezza, libertà, pace e rispetto per l'altro con tutte le sue differenze e disuguaglianze, per tenere acceso e diffondere il suo azzurro.

ASSOCIAZIONI: Associazione Familiari Sofferenti Psicici NoiInsieme, Bambini di Marco Cavallo, Comitato Mani dell'Amicizia, Forum Salute Mentale, Gruppo Immagine, Il Ponte, Oltre Quella Sedia, Proloco Amici Rione San Giovanni Cologna

TESTI E REVISIONE: Elisabetta Schiavon

DESIGN: Emma Prato

EVENTO A CURA DI: Cristina Gregoris e Tiziana Tomasoni

FOTO IN COPERTINA: Tratta dal film "E tu slegalo", 2024 (C) Le TALEE-Agherose

